

## [ GLI ARTISTI ]



A COMO «L'ABBRACCIO», QUADRO CHE NE RIASSUME L'ESTETICA DRAMMATICA



*Ho in me risorse immediate, vorrei dire... per condurre la mia ricerca, per poter inventare, per scoprire, con mezzi che sento nel mio intimo, che da soli hanno la forza di incendiare, di bruciare, di splendere, come un pensiero, di luce eterna, e di aprire un varco di luce nella più oscura eternità del nostro piccolo mondo... Così sento incessantemente qualcosa di più, qualcosa d'altro, una luce che dal mio intimo brilla all'infinito...*

**Egon Schiele**  
(Lettera a Oskar Reichel, settembre 1911)

Egon Schiele, **L'abbraccio**, 1917  
Olio su tela, 157 x 179 x 8 cmEgon Schiele, **La moglie dell'artista**, 1917, acquarello su carta, 46 x 29,7 cm

## SCHIELE

## L'ossessione erotica del tratto che mette a nudo l'anima

Vita e morte, insieme. Nudi asciutti e taglienti; donne intense, altere, sicure di sé; ritratti ed autoritratti di un profondo spessore psicologico; coppie avvinte in erotici abbracci senza amore. Il tratto tagliente e incisivo di Egon Schiele, esprime la sua angoscia per mostrare impietosamente il drammatico disfaccimento fisico e morale.

Già a partire dal 1908, quando tiene la sua prima mostra personale, il suo stile, abbandonate le rigide regole dell'accademia, è già espressionista: accanto a ritratti di amici e autoritratti, viene rappresentata la fisicità del corpo attraverso un'aggressiva distorsione figurativa. In questo modo la sessualità diventa ossessione erotica.

Egon Schiele è un abile disegnatore, dal tratto nitido, rapido e secco, senza ripensamenti; non concede spazio al decorativismo o al compiacimento estetico nelle sue opere. Il colore acquista un valore autonomo, non naturalistico, particolarmente efficace nei tanti acquerelli e disegni di visionaria tensione.

Egon Schiele rivendica la forza espressiva dell'esperienza interiore. Scava nei propri personaggi per metterne a nudo la loro anima, ma anche per proietta-

re in quelle figure le sue personali inquietudini di una vita sofferta. Nasce nel 1890 a Tulln, in Austria. Figlio di un capostazione delle ferrovie resta presto orfano di padre che soffriva di disturbi mentali. In questo periodo Schiele comincia a dipingere, in particolare autoritratti. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Vienna che abbandona perché deluso dal clima conservatore e chiuso della scuola. Durante la frequentazione accademica, conosce tuttavia Gustav Klimt che lo stimola nel perfezionamento della tecnica del segno e del contorno e lo introduce nel Wiener Werkstätte, fondato nel 1903, e nell'aria di rinnovamento della Secessione Viennese. Spinge fino a livelli drammatici l'eroticismo moderato di Klimt, tanto che con Schiele, per la prima volta, entra nella pittura la crudezza del sesso, fatta di nudi magri e sfiniti. Nel 1912 è accusato di aver circuito una minorenni e, in seguito al ritrovamento di "disegni pornografici" nel suo appartamento, viene arrestato. La convivenza con la modella Wally Neuzil e i suoi dipinti e disegni di ragazze minorenni lo tengono sempre ai margini dalla società tradizionale austriaca. Come in Alfred Kubin e Oskar Kokoschka, suoi contemporanei, lo spazio diventa una specie di vuoto che ritrae la tragica dimensione esistenziale dell'uomo, in continuo scontro tra la vita e la morte.

[Alessandra Coppia]



**Egon Schiele**, nato a Tulln il 12 giugno 1890, morto a Vienna il 31 ottobre 1918, è stato pittore e incisore.

## È contemporaneo perché...

## Paolo Ferliga: «Ha intuito i temi centrali dell'esistenza»

[Psicoanalista e docente di filosofia e storia]

*Egon Schiele ha saputo esprimere in una forma artistica forte e incisiva i temi centrali dell'esistenza: la maternità e la nascita, la passione e l'amore, la malattia e la morte, l'uomo e la donna. All'inizio del secolo scorso, mentre Sigmund Freud scrive «L'interpretazione dei sogni», per cercare di curare la sofferenza psichica dell'uomo moderno e per descrivere i meccanismi che nell'inconscio regolano il desiderio, Schiele mette a nudo, con matita e pennello, il corpo. Ed è proprio la rappresentazione del corpo l'eredità forse più significativa di Schiele. Un corpo erotico, nello stesso tempo fisico e psichico. In un'epoca come la nostra che tende sempre più a ridurre il corpo a immagine, secondo un modello di tipo narcisistico, o a illudersi di sostituire eros con la tecnologia, facendoci intravedere la prospettiva di creare la vita senza l'intervento della sessualità, i corpi di Schiele sono lì a ricordarci la forza indispensabile di eros. Eros lega come un filo rosso tutta l'opera dell'artista così come lo sostiene nella vita. Eros che guida Schiele alla ricerca continua di una verità interiore, che nulla concede al narcisismo dell'apparire.*

(Testo raccolto da Alessio Conca)